

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 ottobre 2012

www.ilmandracchio.org

No. 75

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

800 anni della scuola pubblica di Isola

Intervista a Giovanni Kavalich



“Ultimi scampoli di stagione: matrimonio celebrato in spiaggia di Punta Gallo l'ultimo giorno d'estate”

Il ritorno: di chi e dove?

Nonostante la curiosità, per una sorta di rispetto e di pudore nei confronti delle sofferenze che le popolazioni locali dall'una e dall'altra parte del confine hanno dovuto subire nel corso della storia più o meno recente, non ho voluto assistere alla cosiddetta festa per il "ritorno della Primorska alla madrepatria".

Solo il discorso del presidente della Repubblica, Danilo Türk, sobrio, attento ed equilibrato è riuscito in parte ad ammorbidire un'atmosfera costruita dagli organizzatori su ideologie e simbologie che sembravano sfruttare volutamente una iconografia jugo-nostalgica. La manifestazione si è svolta sotto l'ingombrante effigie di una stella rossa: immagine che ha segnato la vita di chiunque oggi abbia più di vent'anni. Il tutto, in un contesto iconografico che ha voluto ricalcare le manifestazioni di piazza dell'ormai tramontato regime jugoslavo. Per cui, ad un certo momento, ci si sarebbe potuti chiedere: ma di quale ritorno si tratta e per dove?

Una grande folla, circondata da decine di standardi delle organizzazioni combattentistiche e, pure, di vessilli della vecchia federazione jugoslava, il tutto condito con musiche e inni del repertorio partigiano. La manifestazione capodistriana è stata completamente boicottata da tutto il governo sloveno. Presente soltanto qualche deputato dell'opposizione.

Tra i presenti pure nessun appartenente alle istituzioni rappresentative della Comunità Nazionale Italiana. Nessuno, tra i tanti discorsi pronunciati, tra l'altro, ha voluto rimarcare che la cerimonia si stava svolgendo in località e territorio nazionalmente misti. Soltanto il presidente della Repubblica, Danilo Türk, ha sottolineato l'obbligo della Slovenia nella tutela delle minoranze nazionali dall'una e dall'altra parte del confine, in una prospettiva europea che va costruita con l'impegno di tutti. Noi, appartenenti alla Comunità Italiana, già in occasione della prima manifestazione del genere qualche anno fa, avevamo fatto sapere che in queste ricorrenze non ci riconosciamo, pur rispettando il diritto di tutti i Paesi di celebrare le proprie come ritengono più opportuno. Ma avevamo anche detto, che in territori come il nostro, nel corso della storia è successo spesso che le vittorie e le conquiste di uno abbiano comportato le sofferenze e il dolore dell'altro. E anche questi vanno rispettati. Per cui, la nostra volontà di venir integrati nell'Europa Unita e di diventare finalmente cittadini europei, senza ma e senza forse, vogliamo interpretarla anche come volontà di superare

L'opinione di Silvano Sau

Quali conseguenze provocherà la crisi economica generale, e in particolare della Slovenia, sulla posizione della Comunità Italiana? Se ne è parlato una decina di giorni fa a sei occhi in un rapido tentativo di illustrare la condizione attuale della nostra minoranza. Conseguenze probabilmente devastanti dovute a tutta una serie di fattori dei quali la Comunità Italiana è da sempre vittima ed ostaggio.

Innanzitutto perché non dispone di alcuna risorsa che produca ricchezza materiale ed è da sempre, quindi, costretta a vivere e sopravvivere "mendicando" il minimo necessario alla disponibilità dello Stato in un atteggiamento di falso concetto delle "pari opportunità". Perché, da che mondo è mondo, chi chiede non dispone delle stesse opportunità di chi concede.

In secondo luogo, come è stato ribadito, la posizione di una Comunità minoritaria che risponde a criteri di appartenenza e di necessità diversi rispetto al resto della popolazione, pur se tutelata da una serie di norme, ma che deve comunque constatare di poter fruire di una condizione economica, politica e culturale subalterna, il che non le permette di valorizzare la propria soggettività come qualcosa di storicamente e naturalmente acquisito.

Terzo, poiché, per quanto lunga e dura possa risultare la crisi che colpisce il Paese, e per quanti sacrifici la popolazione tutta sia costretta a sopportare in tutti i settori della vita sociale, una volta usciti dal tunnel, quanto perduto verrà nuovamente ripristinato e, addirittura, migliorato. Per una comunità minoritaria che non dispone di risorse proprie, quanto è perduto è perduto per sempre! Un'attività sospesa, una scuola chiusa, una tradizione dimenticata non verranno ripristinate mai più.

Ecco perché, noi appartenenti alla Comunità minoritaria, osserviamo con tanta perplessità e tanta preoccupazione quanto sta succedendo nel Paese di cui siamo cittadini. Preoccupati nel constatare che chi ha il compito di prospettare una strategia di possibile sviluppo e chi si trova al posto di comando anche per merito o per colpa nostra, sembra proprio non sapere quale strada prendere. Con una differenza, come si diceva poco fa, i cittadini di questo Stato prima o poi la strada perduta la ritroverà. Probabilmente, tra questi cittadini, fisicamente, ci saremo anche noi. Ma è probabile che nel frattempo avremo acquisito un'altra identità più consona a sopportare il peso delle rinunce. Ma, allora, chi frequenterà le nostre scuole, chi sfoglierà i nostri giornali, chi ci rappresenterà negli organismi deputati? Potremmo non essere più noi che, seguendo una semplice strategia di integrazione politica e sociale nonché nazionale, riusciremmo a identificarci come appartenenti a quella Comunità che con difficoltà, ma anche con grande dignità, ha resistito per oltre mezzo secolo.

Per tutti questi motivi credo sia giunto l'ultimo momento per chiedere con forza che quanto ci è dovuto da tempo (diritti e risorse) finalmente ci venga riconosciuto.

Silvano Sau

le divisioni del passato nel pieno rispetto della nostra dignità e identità.

Un concetto che oggi è stato ribadito anche dal presidente Türk. Peccato che dell'evento odierno poco delle sue parole rimarrà nella memoria dei presenti, mentre si ricorderà molto di più l'atmosfera festaiola a testimonianza di antiche complicità ideologiche. Si dice, che la manifestazione capodistriana si stata organizzata come provocazione proprio nei confronti del governo, il quale a sua volta, qualche settimana fa, non aveva voluto le organizzazioni combattentistiche ad una ricorrenza nella capitale, e non sia altro che la continuazione accentuata dei fischi che giorni fa sono volati all'indirizzo di esponenti del governo durante il discorso ufficiale pronunciato davanti al monumento di Basovizza sempre da un gruppo di ex combattenti giunti espressamente dalla Slovenia. Sarà certamente vero, anche se sta diventando preoccupante constatare che i più alti governanti del Paese, in un momento di grave crisi economica e politica, non trovi di meglio da fare che trovarsi impegnati in una serie di reciproci dispetti e provocazioni. Tra l'altro, si dice, che le spese abbastanza consistenti della manifestazione capodistriana siano state supportate soprattutto dal bilancio comunale. Tanto si sa chi paga!

Silvano Sau

Scuola elementare: bene le iscrizioni, ma... bastano?

Il nuovo anno scolastico ha portato all'istituto comprensivo Scuola elementare Dante Alighieri tante novità e prospettive di sviluppo per il futuro. Nel corso del mese di settembre sono state ultimate le nuove aule che renderanno più comodo e accogliente l'edificio dopo l'allargamento a sette sezioni della Scuola materna L'Aquilone. Le nuove aule saranno attrezzate con le lavagne interattive multimediali arrivate di recente, mentre saranno dotate di allacciamenti Internet e telefonici e di tutti sistemi di sicurezza previsti dagli standard scolastici. Tra le novità di quest'anno anche la nuova apertura per scambi culturali con una scuola austriaca che darà l'opportunità agli alunni di esercitare le lingue inglese e tedesca. Soddisfacenti le iscrizioni nelle due unità dell'istituto: 129 bambini nella scuola materna e 22 alunni nella scuola elementare. Il numero degli iscritti in questo anno scolastico può considerarsi un'importante conquista per il nostro istituto.

La ripresa dell'interesse per le istituzioni della nazionalità sembra in controtendenza rispetto a quanto avviene nei comuni limitrofi. È comunque il risultato della politica di apertura verso la cittadinanza isolana, sempre più multietnica, supportata senz'altro da una certa qualità dei servizi offerti dalla scuola materna e dalla scuola elementare. La sfida cui è chiamata la scuola consiste nel conciliare le esigenze di una scuola moderna di qualità, e qui va riconosciuto allo Governo sloveno di aver compiuto degli sforzi enormi negli ultimi anni, e le peculiarità del territorio e dell'utenza per la quale esiste l'istruzione in lingua italiana. Se la scuola italiana del futuro saprà tramandare ai propri iscritti (connazionali e non) una buona conoscenza delle lingua e della cultura italiane quali parti integranti del nostro territorio, ciò sarà una grossa conquista dell'intero sistema scolastico e di chi vi è chiamato ad operare. La stessa visione dell'istituto isolano, elaborata e condivisa dagli operatori scolastici recita: *Siamo una scuola italiana che fa crescere nel reciproco rispetto, amicizia, conoscenza e nella multiculturalità.* È una garanzia soprattutto per i discendenti di coloro che si riconoscono nella componente italiana del territorio, componente che a



metà del secolo scorso ha subito uno dei più grossi travagli della sua lunga storia. Bisogna precisare comunque che, come della modernizzazione del sistema scolastico sloveno sono responsabili gli organismi politici che in questi ultimi anni hanno votato tutta una serie di leggi e investimenti, così delle sorti dell'istruzione in lingua italiana dovrebbero occuparsi con più incisività e assertività i rappresentanti politici della Comunità nazionale. Ad ogni livello!

Scuola media "Pietro Coppo": situazione stabile Intervista al preside prof. Alberto Scheriani



- Come si presenta la situazione alla vostra scuola in questo anno scolastico 2012/13 rispetto all'anno precedente?

In quest'anno scolastico per la nostra scuola la situazione risulta essere stabile anche se notiamo che le iscrizioni in prima classe diminuiscono. Tra tutti gli indirizzi di studio che offriamo, di anno in anno gli alunni ne scelgono alcuni. Particolarità della nostra istituzione è la costituzione di diverse classi combinate, dove gli allievi si dividono per seguire le materie tecniche caratteristiche del mestiere prescelto.

- Novità (o difficoltà) in merito al corpo insegnanti?

Riguardo al corpo insegnanti va detto, che visto un numero minore di alunni iscritti, di conseguenza diminuiscono anche le sezioni e le ore di lezione. Quest'anno abbiamo meno insegnanti rispetto all'anno scorso, mentre con l'introduzione di nuovi programmi di studio dobbiamo pensare alla formazione di personale qualificato che sia in grado di insegnare le materie tecniche professionali che sono poi l'ossatura stessa dell'indirizzo di studio scelto.

- Come valuta la decisione del governo in merito all'accorpamento delle scuole medie e cosa ciò significa nel caso concreto delle nostre scuole medie italiane?

L'accorpamento delle scuole, dal mio punto di vista ha dei lati positivi come quelli negativi. Direi che oggi è

importante lavorare sulla qualità e sulle opportunità che si danno alle nuove generazioni. Per le scuole medie italiane credo che in questo momento non corriamo questi pericoli. È auspicabile però che anche tra di noi si trovino delle forme più strette di collaborazione a vari livelli tra le varie scuole, al fine di migliorare e facilitare l'impiego di insegnanti e personale tecnico amministrativo, lavorando anche sull'introduzione di nuovi programmi di studio e sulla differenziazione degli stessi. Si dovrà trovare anche una serie di soluzioni alternative a problemi reali e di organizzazione che si presentano e presenteranno nel processo educativo e istruttivo. Per tutte queste cose comunque, bisognerà instaurare un dialogo costruttivo con il nostro Ministero.

- Nei giorni scorsi il maltempo ha gravemente danneggiato anche l'edificio della Scuola media Pietro Coppo - che ripercussioni ci sono e come avete affrontato i danni (ci sono aiuti dal governo?)

Il maltempo ha fatto gravi danni all'edificio scolastico, tanto che oramai è evidente che si dovrà sostituire circa 400 metri quadrati di lamiera che ricopre il tetto e fare altri interventi sulla facciata e sulle finestre. Per fortuna la scuola è agibile e altre eventuali piogge non provocheranno altri danni, visto che il tetto vero e proprio è adeguatamente isolato, così che non ci sono mai state infiltrazioni di acqua e non ci saranno neanche in futuro. Dell'accaduto abbiamo informato il Ministero e adesso stiamo lavorando intensamente con la società che ha assicurato l'edificio per arrivare al più presto ai lavori edili e sanare il danno.

La nostra intervista: Giovanni Kavalič Nino - una vita all'insegna del duro lavoro e della lotta per la tutela del bilinguismo a Isola

di Marko Gregorič

Classe 1927, Nino Kavalič nasce a Giusterna da una famiglia di estrazione contadina. A Isola tutti lo conoscono per i 40 anni di servizio all'Acquedotto di Risano e per la sua attività politica in seno all'assemblea comunale durante il periodo jugoslavo.

Nasce nel 1927, periodo in cui queste terre appartenevano all'Italia. Ci racconti qualche ricordo della sua infanzia.

Sono nato a Giusterna, sotto il Monte San Marco. I miei genitori erano contadini, ovvero mezzadri, poiché si doveva destinare la metà del raccolto al proprietario, tale dottor Favento impiegato all'ospedale di Trieste. Eravamo sei figli e già dall'età di otto anni cominciammo a lavorare nei campi. Ricordo che la nostra famiglia tra zii, nonne e altri parenti contava ben 13 membri, tra cui una zia un po' pazza (ride).

La scuola?

Ho frequentato la scuola elementare "Biagio Colombi" a Capodistria. Subito dopo pensavo iscrivermi alla scuola agricola di Parenzo. Era il mio sogno. Purtroppo la mia famiglia non aveva da darmi le 100 lire necessarie per l'iscrizione e poi, essendo il più vecchio tra i miei fratelli, dovevo lavorare per contribuire al mantenimento della mia famiglia.

Vive la sua gioventù nel periodo della seconda guerra mondiale. Che ricordo ha della guerra?

A essere sinceri, per quanto mi risulta, da queste parti non accadeva nulla di particolarmente tragico. E' vero però che parecchie persone sono morte. A mio giudizio inutilmente! Ma come puoi ordinare a dei giovani ragazzi di attaccare un carro armato con dei semplici fucili?! Assurdo. Tanti ufficiali o presunti tali, hanno fatto carriera sulle spalle di giovani volenterosi, mandandoli a cuor leggero verso morte sicura. Per fortuna la guerra non mi ha coinvolto direttamente, visto che lavoravo a Trieste in una fabbrica al servizio delle forze armate tedesche.

Nel dopoguerra invece?

Nel '46 sono andato a lavorare a Trieste per gli alleati. Niente di speciale: "pala e picòn" come si suol dire. Con gli amici ci trovavamo bene in quel periodo.

Che ricordo ha della Trieste "contesa"?

Ricordo che dominava l'incertezza, la paura ed il nervosismo. La popolazione stava vivendo un periodo delicato. L'unico diritto degli italiani era quello di star zitti. Una volta, facendo di ritorno dal lavoro, finimmo non so come in un corteo. Credo fossero tutti di "destra" e noi eravamo spaventati perché tra tutta quella gente non sai mai come va a finire! Poi un manifestante mi chiese da dove venivo e per chi



lavoravo. Io gli risposi e lui replicò: "Vedo che parli abbastanza bene l'italiano, bravo!.." e io pensai: "Io parlo l'italiano meglio di te! Se ti becco a Capodistria...!!".

Immagino che la sua esperienza lavorativa a Trieste non fosse durata a lungo, visto il contenzioso confinario e la tensione politica tra i due stati?

Per un breve periodo ho lavorato nell'ufficio che rilasciava i documenti per poter andare a Trieste. Li stavo bene, anche se il lavoro d'ufficio non mi piaceva molto. In effetti quell'esperienza lavorativa non è durata a molto, visto che un bel giorno due soldati jugoslavi vennero a casa mia sgridandomi, visto che il mio ufficio da solo rilasciava più permessi dell'intera zona B messa assieme. In quel momento capii che era meglio cambiare aria...

Qualche ripercussione? In quel periodo molti italiani iniziarono ad abbandonare le proprie case. Presumo anche molti dei suoi amici e conoscenti. Lei ha mai pensato di poter fare altrettanto?

No, visto che subito dopo mi sono impiegato all'acquedotto di Risano. Per quanto riguarda l'esodo, invece quello è ricordo bruttissimo. Già di per sé vedere la gente andarsene era uno spettacolo straziante. Ma quel che mi ha colpito di più che molte persone erano arrabbiate con me e la mia famiglia perché non facevamo altrettanto. Io e mio padre decidemmo di restare. Eravamo legati al luogo (da Capodistria ci trasferimmo a Isola). Inoltre eravamo curiosi di vedere come sarebbe stata la vita in questo nuovo stato, che era la Jugoslavia.

Le è stato mai intimato di andarsene?

Direttamente no, ma le pressioni erano tante. Dalla parziale scomparsa del bilinguismo in poi. Non dimenticherò mai che a un certo punto il mio nome all'anagrafe venne trasformato da Giovanni a Ivan. Andai subito all'unità amministrativa a chiarire le cose. Se non lo facevo per tempo, probabilmente oggi

il mio nome sarebbe davvero Ivan. Ricordo inoltre che arrivarono molti stranieri. Tutti ufficiali, eroi di guerra, partigiani. Ma non avevano l'aria di esserlo. E poi tutti dicevamo che il dottore aveva loro consigliato di andare a vivere vicino al mare. Era ridicolo. Se c'era una cosa che mi dava fastidio, erano tutte quelle medaglie. Era una moda. Se ne distribuivano a volontà e tutti le ostentavano. Più tardi, con la riforma abbiamo perso anche la campagna. Io all'inizio ero d'accordo di dare quale appezzamento a chi non lo aveva, sino a quando mi sono accorto che l'hanno tolto alla mia famiglia.

Dal 47 inizia a lavorare all'acquedotto di Rignano...

Esatto e ci sono rimasto per quarant'anni circa. Ho un bel ricordo, anche perché ci lavoravano tanti connazionali. Si faceva gruppo, tutti erano onesti e mi trattavano bene. Anche troppo, visto che una volta andai a sbattere con il motocarro, rompendolo. Ma mi hanno perdonato.

Visto che è del settore, un commento su quanto accaduto quest'estate con le restrizioni imposte dall'acquedotto?

Semplicemente sono aumentati i consumi.

La gente la ricorda anche per la sua partecipazione politica a livello locale.

Ho fatto due mandati in seno a quello che oggi si chiama Consiglio Comunale.

Quali le battaglie più importanti?

Il rispetto del bilinguismo e dalla popolazione italiana. Era dura. Ricordo che con Dario Scher si lottavo su questo fronte. Era difficile, visto che un accordo stipulato oggi, domani già campava per aria. A volte era deprimente, erano in pochi a mantenere la parola data.

Ultimamente non la si vede molto in Comunità.

Purtroppo non riesco a camminare bene e Palazzo Manzioli non è vicinissimo. Prima ci andavo spesso e vorrei ribadire che frequentavo le manifestazioni di ambedue le Comunità degli Italiani. Peccato che si sia arrivati a questa situazione. Vorrei tanto che la gente frequentasse le manifestazioni che si organizzano, indipendentemente dal sodalizio d'appartenenza. Non vedo dove sta il problema

www.ilmandracchio.org

Il Decameron di Giovanni Boccaccio in scena al Manzioli



“Sollazzamenti in tempo di Peste”, liberamente tratto dalle novelle del Decameron di Giovanni Boccaccio portato in scena a Palazzo Manzioli dalla compagnia “Teatro Incontro” di Trieste per la regia di Sandro Rossit. Uno spettacolo pieno di colpi di scena, quello di domenica 23 settembre, sorretto costantemente dall'idea che anche una favola, sia essa letteraria o teatrale, può agire direttamente sulla realtà. Bravi gli attori, senza nominarli tutti, che si sono avvicinati nei due racconti scenici, belli e appropriati al racconto i costumi, ottima la scelta delle musiche che hanno contribuito a rendere scorrevole la storia della favola, buona la regia e piena d'inventiva la messa in scena. Poco numeroso il pubblico. Poca pubblicità?

800 anni della scuola pubblica di Isola di Silvano Sau

Se tutto andrà nel verso giusto, in questo mese di ottobre Isola ricorderà alcuni importanti eventi storici che hanno contribuito alla sua crescita sociale e culturale. Ricorre, infatti, l'800.esimo anniversario della prima scuola pubblica: un lungo periodo di otto secoli, durante i quali l'istruzione e la voglia di sapere si insediò nelle coscienze della popolazione senza venir meno fino ad oggi.

L'amministrazione comunale, in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana e con gli enti scolastici di Isola, non mancheranno di segnalare l'importante ricorrenza anche con una manifestazione pubblica. Su ordine del sindaco, Igor Kolenc, esperti dell'Istituto per la tutela dei monumenti culturali di Pirano sono già impegnati nella delicata opera di restauro della storica lapide che nel lontano 1794 venne incastonata sulla parete dell'edificio, che anche allora ospitava la scuola pubblica di Isola, per ricordare ai posteri l'istituzione del ginnasio isolano. L'area che gravitava attorno alla Chiesa di Santa Caterina e al contiguo convento dell'ordine dei Servi di Maria, ormai scomparso, ospitava le scuole che si sono succedute nei secoli.

Merita ricordare a questo punto, anche se in maniera molto succinta, almeno alcune delle tappe percorse dall'istruzione pubblica a Isola fin dai tempi più lontani. A Isola, un *Petrus magister scholae*, viene registrato in un documento del 3 Giugno 1212, nell'ambito di un accordo fra canonici di Capodistria e Chierici d'Isola riguardante la suddivisione del quartiere. E proprio questa data indica per Isola la prima menzione storica della presenza di una scuola e, tenendo conto il *Petrus magister scholae* non viene definito con qualche titolo o ruolo religioso, oltre a quello di chierico, va interpretato come persona incaricata del ruolo di maestro pubblico.

L'organizzazione della scuola, che si svolgeva comunque sempre all'interno di istituzioni religiose, aveva pressappoco questo percorso di studi:

Elementare: Dal *literator* e dal *calculator* si imparava a leggere, scrivere e far di conto.

Medio: Insieme al *grammaticus* si approfondiva lo studio della lingua latina e si imparava quella greca; si studiava la letteratura di queste due lingue e le prime nozioni di storia, geografia, fisica e astronomia.

Superiore: Dal *rhetor* si studiava eloquenza, l'arte di costruire discorsi per gli usi più vari (giudiziari e

politici innanzitutto). Per far questo occorreva conoscere il diritto, la storia dell'eloquenza, la filosofia. Ciò che attualmente viene definito un corso di perfezionamento in discipline umanistiche (*nell'immagine sotto una scuola medievale*).



È sicuro, che le prime forme di istruzione a Isola non superavano certamente il livello elementare che si svolgevano fin dall'inizio presso il Monastero dei frati Benedettini e, più tardi, dell'Ordine dei Servi di Maria. D'altro canto è abbastanza normale che i primi maestri fossero persone del mondo religioso, in quanto erano soprattutto queste a saper leggere e scrivere.

Ben presto, però, con l'evolversi della vita cittadina e con lo sviluppo del sistema comunale, furono gli

stessi Comuni a scoprirsi interessati per alcune di forme di istruzione dei propri cittadini per le proprie necessità amministrative. Non dimentichiamo che proprio i primi secoli del nuovo millennio videro esplodere il desiderio delle autonomie locali e di persone capaci di amministrarle.

Ma fu soprattutto l'avvento di Venezia e la ricorrente sottomissione al suo dominio che fece irrompere in Istria il nuovo mondo dell'Umanesimo e, più tardi, del Rinascimento. Furono i podestà veneti assieme ai loro scrivani, cancellieri, notai, fatti arrivare dalle più lontane località della penisola italiana, a diventare i veri promotori di quel sapere e di quelle norme di comportamento che ancor oggi si trovano alla base della nostra cultura e della nostra civiltà.

Per la verità, di quel lontano 1212, di cui quest'anno si ricorda l'800.esimo anniversario, non sappiamo molto, oltre a quello che lasciò scritto nel 1700 il vescovo di Capodistria, Naldini.

Tuttavia, già due secoli più tardi, è evidente quanto fruttò quel primo modesto seme del sapere. Infatti, già il 2 Ottobre 1419, il Consiglio Maggiore di Isola, convocato ai piedi della Loggia (*vedi immagine sotto*) dal podestà Marco Barbaro al suono delle campane, decretò le regole della libera scuola di Isola, dove tutti potevano



accedere all'istruzione purché pagassero due ducati all'anno per la scuola latina e uno per la non latina, dove, probabilmente, l'insegnamento avveniva in italiano volgare. Decretava altresì che il primo maestro pubblico e rettore della scuola era un certo **Benedetto Astolfi da Pola**, cancelliere del podestà, e che il comune gli doveva uno stipendio di sessanta ducati d'oro all'anno.

La presenza della scuola a Isola fu rilevante in tutto il periodo seguente e sono conosciuti anche i maestri che, volta per volta, vennero chiamati a istruire i giovani Isolani. Tra questi anche alcuni nomi che nei secoli divennero famosi per il loro apporto alle scienze, alle lettere e alle armi non solo di Isola, ma anche di Venezia e di tutta la regione. Nomi, come il Coppo, i Contesini, gli Ettoreo, i Manzioli, i Carlin, i Besenghi, oppure, ancora, il grecista Egidio Francesco, il teologo fra Bonaventura Thamar o il canonico Antonio Pesaro.

È lo stesso Vescovo Naldini a testimoniare che *"nel recinto di questa fabbrica tiene il suo posto la scuola pubblica della Gioventù Isolana, che sotto la sollecita vigilanza d'un Precettore, per lo più sacerdote secolare, dalla Comunità stipendiato, s'ammaestra nelle scienze humane, e Divine; poiché i più minuti accoppiando à i rudimenti grammaticali i Sacri dogmi del Vangelo, assistiti dal proprio Precettore, ne danno saggio di questi con le pubbliche dispute, tutte le Domeniche fra l'anno nella Chiesa Maggiore"*.

L'evento successivo di grande rilevanza per la scuola isolana fu l'istituzione il 7 giugno 1794, per opera del canonico isolano Antonio Pesaro, di un ginnasio, o scuola superiore: un vero e proprio istituto scolastico, provvisto di biblioteca, di un sufficiente numero di docenti, dove i giovani potevano assolvere tutta la scuola media, compresa la filosofia, e passare quindi al seminario di Capodistria, se si dedicavano al sacerdozio, o all'università di Padova se volevano intraprendere un'altra carriera. A testimonianza dell'evento sulla facciata dell'edificio adiacente alla scuola venne posta una lapide per commemorare l'emanazione del decreto del Maggior Consiglio di Venezia. Inutile dire, che esiste una cospicua documentazione della scuola con tutti i programmi scolastici e didattici.

La lapide, che da tempo era completamente dimenticata e vittima dell'usura del tempo, verrà nei prossimi giorni completamente restaurata per ordine del sindaco di Isola e ripresentata al pubblico (*vedi immagine sotto*).



FRANCISCO AEQUITI, AC D. MARCI PROCURATORI
 IOHANNI SENATORI AMPLISSIMO
 PETRO LEGATO AD SUMMUM PONTIFICEM
 PISAURI S. FRATRIBUS
 VOTIS OMNIBUS ALIETI PATRONIS NUNCUPATIS
 QUOQUE AUSPICIIS
 SENATUS MUNIFICENTIA
 SACRIS IAM D. MAURI AEDIBUS RESTITUTIS
 ET MEDICO AEGROTIS PROVISO
 HUNC LOCUM OLIM SERVORUM D.M. COENOBIIUM
 NUNC MORIBUS - AC - STUDIIS LIBERORUM CONCESSIT
 FRANCISCO BADUARIO PRAETORE
 MATTHEO LESSIO, NICOLAO DRIOLIO P.I. VIRIS
 CIVES G.D.M.P.P.
 ANNO MDCCIVC, IX KAL: IUL:

Dopo la fine della Serenissima nel 1797 e l'avvento, dapprima di Napoleone e poi dell'Austria, la storia della scuola Isolana continuò con nuove esperienze. Certamente una delle più importanti fu la nuova sede delle Scuole Popolari intitolate a "Dante Alighieri" in via Santa Caterina, nell'area dove la scuola isolana era stata presente per tutti i secoli precedenti fin dal lontano 1212. Il nuovo edificio venne inaugurato il 10 settembre del 1899 con un solenne discorso dello scrittore triestino Domenico Venturini. Scuola che, a un secolo di distanza, nel 1998, si trasferì nella nuova sede che ancor oggi è occupata dalla Scuola elementare italiana "Dante Alighieri" e dalla Scuola Materna "L'Aquilone" ed alla cui inaugurazione intervennero i presidenti di Italia, Oscar Luigi Scalfaro, e di Slovenia, Milan Kučan (*vedi immagine sotto*).

Quest'anno, in occasione delle nuove quattro aule che andranno ad arricchire l'edificio della SEI "Dante Alighieri", un'occasione per dire ancora una volta a tutte le scuole di Isola, auguri e vita lunga!



Elenco dei maestri che si avvicendarono a Isola

Petrus magister scholae (1212)

Benedetto Astolfi da Pola (1419)

Antonio da Capodistria (1423), che percepiva 100 lire piccole di annuo stipendio.

Ser Bortolo da Vicenza (1459) col titolo di *professor grammaticae*

don Giacomo (1492) che compare quale *rector scolarium*; e nel 1493

don Evangelista del fu Giacomo Casola della diocesi di Adria col titolo di *praeceptor scolariun*

Enea Rodolfino da Camerino, che deve essersi trovato a Isola verso la seconda metà del secolo XVI

nel 1581, forse successore del Rodolfino, e contemporaneo del P. Tamar, troviamo **Hortensio Bonio**. Dotto ed elegante poeta latino che scrisse un'opera intitolata *Austriados*, dedicata all'imperatore Ferdinando in lode della casa d'Austria. Attendeva all'istruzione come professore di grammatica.

nel 1634 **Padre Carlo Milanussi** dell'ordine degli agostiniani, pubblico precettore in Isola;

nel 1640 un **ser Pietro Rocchi** da Isola che si trova maestro in Muggia;

nel 1674 **don Pietro Scherbio** della città di Veglia venne in Isola qual maestro del comune e precettore de' chierici;

nel 1686 **don Sebastiano Beltrami**;

nel 1698 **Padre Girolamo**, priore de' Serviti;

nel 1706 **don Giuseppe Catinella o Cantinella da Cividale**, il quale resta in Isola fino al 1710, in cui abbandona l'ufficio di maestro e rimpatria;

nel 1711 il dottore in sacra teologia **don Felice Palese** della diocesi di Padova;

nel 1731 **don Giovanni Gavardo**; nel 1743 **don Giacomo Menghini di Momiano**;

nel 1748 **don Mauro Ugo da Isola**, il quale fu *praeceptor humanarum litterarum* anche in Albona;

nel 1749-1754 **Giacomo Gregorio**;

nel 1755-1761 **don Filippo Antonio Gregis** della diocesi di Parenzo;

nel 1762 infine il **Padre Marco Manzioli da Isola**, guardiano de' Minori Osservanti in Capodistria.

A partire dal 1794, fondatore, maestro e rettore del ginnasio di Isola è il canonico **Antonio Pesaro**.

Testo della Delibera 2 giugno 1419:

MCCCCXVIII. Indict. septima, die secundo mensis octobris Insule sub logia comunis.

In pieno et generali consilio hominum terre Insule congregato ad sonum campane et voce preconis ut moris est, de mandato et licentia spectabilis et egregii viri domini Marci Barbaro pro serenissimo Venetiarum ducali dominio honorabilis potestatis Insule: in quo quidem consilio fuit ipse dominus potestas antedictus cum consiliariis XXIII. or qui totum consiliuin represententur. Captimi et affirmatum fuit per consiliariis XX.ti et quatuor in contrarium quod s. Benedictus de Astulfi; de pola ad presens cancelarius suprascripti domini potestatis finito officio sue presentis cancelarie sit conductus et ex nunc salariat in rectorem et magistrum scholarum pro tribus annis proximis futuris et Incepturis illico complete sue presentis cancelarie. Et habere debet pro salario suo a comuni Insule ducatos sesaginta auri in anno et ratione ant.....et teneatur docere omnes et singulas personas ad scolas suas pergentos in gramatica hac tamen adicta conditione quod scolares nil eidem magistro benedicto solvere teneatur nec debeant, ymo quilibet scolaris qui positus fuerit in primo secundo vel tertio latino solvere teneatur comuni Insule ducatos duos in anno, et ratione ant.....reliqui vero non latinantes ducatum unum in auro et ratione ant..... ut dictum est.

"Ego Gasparinus q. sp. hectoris Almerici cancelarius comunis Insule de mandato suprascripti domini potestatis".



La scuola in una cartolina del 1899.

Fotonotizie

Rigoletto

12 settembre 2012

Riprese, dopo la pausa estiva, le attività culturali della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola. In attesa della grande ricorrenza del bicentenario della nascita del celebre compositore Giuseppe Verdi del 2013, un gruppo di giovani talentuosi dell'Alpe Adria ha deciso di proporre un'elegante rivisitazione del capolavoro verdiano "Rigoletto". Ad entusiasmare il pubblico col capolavoro verdiano il baritono Neven Stipanov (Rigoletto), il tenore Flavio Benussi (Duca di Mantova) ed il soprano Monica Cesar nei panni di Gilda, coadiuvati dal pianista Federico Benussi e dalla voce narrante Miriam Monica.



"Lo schiaffo"



19 settembre 2012

Presentato al Manzoli, il libro "Lo Schiaffo" di Nidia Robba. Triestina doc, classe 1924, Nidia Robba inizia a raccogliere le sue opere negli anni '70, mentre le prime pubblicazioni iniziano nel 2002. Da lì, una lunga serie di romanzi, basti pensare che l'opera "Lo schiaffo", pubblicata nel marzo 2011 è il diciassettesimo libro di questa prolifica autrice. A presentare la penultima opera dell'autrice, sua figlia, Helga Lumbar. Ambientato a Trieste tra gli anni del Primo conflitto mondiale ed il decennio successivo, Lo Schiaffo narra lo sviluppo di un rapporto tra il protagonista Ugo, italiano di Trieste, irredentista di idee mazziniane, Hilde, austriaca di Graz, ed Ezio, italiano di Torino. I tre personaggi principali si muovono in un contesto culturale, geografico e storico che l'autrice riesce a illustrare in maniera impeccabile. L'evento è stato organizzato dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola.

Delegazione CAN alla SEI

20 settembre 2012

Su invito della preside della Scuola Elementare Italiana "Dante Alighieri", prof.ssa Simona Angelini, una delegazione della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola guidata dal presidente Silvano Sau, ha visitato il 20 settembre le nuove aule che, già dai prossimi giorni, andranno ad arricchire gli spazi destinati alla Scuola elementare come pure quelli che contribuiranno a render più piacevole la permanenza dei bambini nella Scuola Materna "L'Aquilone". Spazi, come è stato sottolineato, che rappresenteranno un importante contributo al miglioramento della vita scolastica, sia degli alunni che degli insegnanti. Durante la visita è stato concordato che alla prossima riunione del Consiglio della CAN, la preside presenterà un'esauriente relazione sull'andamento del nuovo anno scolastico e sull'uso cui verranno destinati i nuovi spazi.



Mini ex-tempore al Manzioli per la Giornata europea delle lingue

22 settembre 2012

In collaborazione con la Scuola Elementare Italiana "Dante Alighieri" e la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, una decina di artisti in erba si è impegnata a Palazzo Manzioli per illustrare antichi aspetti architettonici di Isola. L'iniziativa, giunta ormai alla sua terza edizione, viene organizzata con il supporto della Regione Istriana e si avvale della mentore polesana Lilia Batel, educatrice presso la Scuola materna del capoluogo istriano. Una decina di ragazzini, accompagnati anche dai relativi genitori, hanno voluto proporre un'insieme di immagini realizzate nel corso della mattinata e raffiguranti gli aspetti storici e culturali della città per rimarcarne i valori della multiculturalità e della ricchezza rappresentata dalle diverse lingue europee: ricchezza di cui, negli ultimi anni, deve farsi carico anche la scuola minoritaria.



Il mito della Parenzana (1902 – 2012)

“Delle immagini di una ferrovia così puntigliosamente reali e, nel contempo, così poetiche e intimistiche, così pervase di struggente nostalgia, poteva esprimerle soltanto chi ha piena coscienza di appartenere a questo territorio, a questo squarcio di mondo e della sua storia.” Parole di uno dei numerosi visitatori che sono accorsi alla vernice della mostra di Giulio Ruzzier dedicata al “Mito della Parenzana”, che rimarrà aperta ancora qualche giorno alla galleria “Alga” di Isola per ricordare i 110 anni della storica ferrovia che collegava Trieste a Parenzo. Organizzata dalla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” in collaborazione con il Centro per la Cultura, lo sport e le manifestazioni di Isola, la mostra rientra nell’ambito del progetto “1912 – Primo viaggio della Parenzana”. *(Nelle immagini sotto: Composizione della Parenzana alla stazione di Capodistria, Entrata nella galleria a Saletto, Orario)*



Triest-St. Andrae - Parenzo und zurück.				Cap. 1902		
525	374	123	ab	Triest-St. Andrae	1233	1011
545	394	123	9	Monte-Castiglione	1243	933
565	414	123	11	Zavale	1253	943
585	434	123	14	Muggia	1263	953
605	454	123	18	Scodivè	1273	963
625	474	123	22	Dersant	1283	973
645	494	123	26	Capodistria	1293	983
665	514	123	30	Sarnedella	1303	993
685	534	123	35	Isola	1313	1003
705	554	123	40	Strugnano	1323	1013
725	574	123	45	Portorose	1333	1023
745	594	123	47	S. Lucia-Portorose	1343	1033
765	614	123	49	S. Bartolomeo	1353	1043
785	634	123	50	Sordole	1363	1053
805	654	123	60	Salvere	1373	1063
825	674	123	64	Markovac	1383	1073
845	694	123	64	Caldenja	1393	1083
865	714	1012	72	ab Buje	1403	1093
885	734	-	77	ab Tribano	1413	1103
905	754	-	81	Orsignana	1423	1113
925	774	-	86	Castagna	1433	1123
945	794	-	90	Pimente	1443	1133
965	814	-	97	Portole	1453	1143
985	834	-	101	Bagni S. Stefano Levade	1463	1153
1005	854	-	113	Montona	1473	1163
1025	874	-	119	Carolba	1483	1173
1045	894	-	127	Raccotole	1493	1183
1065	914	-	129	Vladana	1503	1193
1085	934	-	138	S. Domenica	1513	1203
1105	954	-	139	Vidignano	1523	1213
1125	974	-	144	ab Villanova	1533	1223
1145	994	-	153	ab Parenzo	1543	1233

“Non attribuisco un alto valore artistico ai miei dipinti – spiega Giulio Ruzzier che si dedica alla pittura soltanto da qualche anno – ma cerco di dare la giusta importanza a quello che rappresentano, cioè alla storia della nostra terra, che non deve essere dimenticata e che reputo debba essere tramandata ai posteri”.

(La Parenzana di Ruzzier nella pagina seguente)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org



Percorso della Parenzana - elaborazione di Giulio Ruzzier



Santa Lucia



Buie



Capodistria



Parenzo



Isola